Conto corrente con la Posta — *Gallarate, 26 Febbraio 1910.* — Anno VI — Num. 9

Si pubblica al Sabato

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
PIAZZA GARIBALDI

ABBONAMENTI:
ANNO . . . . . Lire 3.—
SEMESTRE . . . „ 1.75

UN NUMERO SEPARATO
CENT. 5 la Copia

UNIONE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA GALLARATESE

Si pubblica al Sabato

INSERZIONI:

	PER OGNI LINEA DI CORPO 7
In 4a pagina . .	L. 0,50
„ 3a pagina . . .	„ 1. —
Cenni necrologi . . .	„ 1. —
Corpo del giornale . .	„ 1. —

Dirigersi alla ditta A. Geiger successore di E. E. Oblieght Via Garoni 12 Varese, telefono N. 120 e Galleria V. E., 26 Milano, telefono 11-15

I progetti di Sonnino per il riordinamento dei tributi locali

I cardini essenziali.

Il disegno di legge, come è detto nella relazione che lo precede, poggia su questi cardini essenziali:

1. L'abolizione dei dazi di consumo governativi e la cessione di essi interamente ai Comuni, con che il tributo sui consumi interni rimarrebbe tributo esclusivamente comunale. Con ciò la sistemazione definitiva nel regime delle quote di concorso e di sussidio che si corrispondono dallo Stato per abolizione del dazio sugli alimenti farinacei e per abbattimento di cinte daziarie.

2. L'abolizione delle due tasse comunali di famiglia e sul valore locativo delle abitazioni e l'avocazione della prima di esse allo Stato.

3. L'abolizione dell'ultimo decimo di guerra, aggiunto all'imposta erariale sui terreni, e la cessione di un corrispondente maggior provento pei bisogni eventuali delle provincie, o, in difetto di tali esigenze immediate, ad eventuale sgravio dei contribuenti; insieme, per le provincie, la cessione alle stesse del provento, riservato allo Stato, della tassa sulle automobili.

4. Il riordinamento, su base uniforme e più armonica, della sovrimposta ai tributi diretti, e la istituzione di norme più razionali per la eccedenza nei limiti legali di sovraimposizione.

5. Il rafforzamento delle finanze dei Comuni, non pure colla maggiore elasticità impressa al dazio di consumo, reso tributo esclusivamente comunale, e alla sovraimposta, ma col rinvigorimento della tassa di esercizio e rivendita e con disposizioni che, anche con mitigazioni fiscali, agevolino ai Comuni il credito presso le casse di risparmio ordinarie.

6. La garanzia per tutti i Comuni del Regno contro qualsiasi eventualità di perdite in conseguenza del disegno di legge, prevedendosi il caso di quote di concorso integratrici a carico dello Stato, là dove l'attuazione degli indicati provvedimenti si concretasse in una deficenza pei Comuni sulla base dei proventi anteriormente riscossi: e per contro un aumento di larghe disponibilità per moltissimi Comuni del Regno nei quali la cessazione del canone daziario, in confronto della cessazione di altri proventi soppressi, rappresenta un indiscutibile vantaggio complessivo per oltre venti milioni di lire.

Motivi e finalità.

La relazione poi espone particolarmente i motivi e le finalità delle riforme. I vari tributi dai quali trae alimento la finanza locale non sono stati ordinati nel nostro Paese secondo un piano organico e in base a principi razionali, ma sono stati istituiti via via sotto l'impulso delle necessità del momento. Si è venuto così a formare quello che impropriamente chiamasi sistema tributario dei Comuni, ma che in realtà altro non è che una disordinata riunione di più congegni fiscali, priva di alcun nesso logico e di unità di concetto, nonchè di coerenza di principi. Donde la necessità di una vera sistemazione.

Tra i difetti che sono di maggior momento è la comunione del dazio di consumo tra lo Stato e le amministrazioni locali, contrariamente al principio di separazione di cespiti che tende a prevalere nelle moderne e più perfette legislazioni fiscali. Pel momento, nessuno si attenterebbe a parlare di abolizione del dazio di consumo, di un tributo che, secondo le ultime statistiche del 1908, rende quasi 240 m. di lire ai comuni senza i sussidi e le quote di concorso, sul quale riposano, come ad una delle loro basi più larghe e sicure, i bilanci locali, e che per tradizione, se non per simpatia, riesce facilmente tollerato dalle popolazioni. Ma se il dazio di consumo interno può tuttavia sussistere per ineluttabili necessità, esso deve rimanere come tributo essenzialmente ed esclusivamente locale: nè è ormai tollerabile che l'Erario di uno Stato civile si giovi per poco o per molto dei dazi interni di consumo.

E' ben vero, nota la relazione, che lo Stato abolisce la sua parte di dazio consumo e questa cede ai Comuni; ma, per tacere del grande effetto morale della innovazione, la quale tronca uno stato di fatto quanto mai deplorevole, valga a dimostrare l'utilità della innovazione, il riflesso che il dazio consumo, divenuto cespite esclusivamente locale, potrà d'ora innanzi, nell'ambito della legge, essere governato liberamente dal Comune e quindi con tutte quelle modalità e provvidenze che rispondano direttamente ai bisogni delle singole aziende locali, alle esigenze dettate da singolari condizioni di luogo e di tempo, e anche un poco alla volontà collettiva degli amministrati.

Con tale innovazione verrà finalmente a cessare una condizione anormale, che consiste nella corresponsione delle quote di concorso e dei sussidi che lo Stato corrisponde ai Comuui per la cessazione del dazio sugli alimenti farinacei e pel passaggio dei Comuni chiusi alla categoria degli aperti.

In complesso, questa parte della riforma si risolve in una perdita per lo Stato di circa 50 milioni di canoni, che si riducono a 30 in quanto cesserebbe per lo Stato l'onere di 20 milioni per le quote di concorso e pei sussidi daziari: pei Comuni il risparmio complessivo dei canoni: la perdita complessiva dei sussidi e concorsi, con 30 milioni di vantaggio, in complesso, per questo titolo.

Il passaggio di due tasse allo Stato.

Se non che, prosegue la relazione, mentre si enuncia il principio che il dazio di consumo è per natura strumento eminentemente locale, bisogna per converso riconoscere che le imposte eminentemente personali, come sono presso di noi, con diverso assetto, ma con uniforme portata, *la tassa di famiglia o fuocatico e quella sul valore locativo,* in quanto in entrambe si ravvisano quali germi o imperfette applicazioni di un'imposta sull'entrata, o sul reddito, o sull'agiatezza del contribuente, non sono strumenti di tassazione locale, ma debbono essere tributo esclusivamente di Stato.

L'applicazione dei due tributi di carattere personale suddetti, ha dimostrato una moltitudine stragrande di difetti, dei quali alcuni si connettono necessariamente all'ordinamento del tributo, altri alla modalità di applicazione, altri infine alla potenzialità come strumento di tassazione e cespite di finanza locale.

Nella struttura si lamentano le disarmonie, le disuguaglianze portate dall'indole di un tributo esclusivamente comunale e quindi al libito dei regolamenti comunali o provinciali; nell'applicazione poi sono lamentate ora la rilassatezza negli accertamenti, secondo che la tassa è strumento fiscale di molto conto nel fabbisogno comunale, oppure è il lascia-passare degli aumenti di sopraimposta. Nel gettito infine, tolti pochi comuni più importanti, le statistiche mostrano per queste tasse un prodotto impari all'indole di esse, alle minuzie delle operazioni che importano, al disturbo che recano, alle diffidenze che ingenerano.

La tassa di famiglia rende ora ai Comuni, in cifra tonda e secondo i preventivi, assieme alla tassa sul valore locativo 26 milioni di lire. E siccome abbiamo visto i comuni, per la cessazione del dazio di consumo governativo e dei canoni corrispondenti realizzare *in massa* un vantaggio di 30 milioni tondi, così è certo che *da massa a massa,* le partite restano largamente pareggiate tra Stato e Comuni, con un rilevante vantaggio di questi ultimi, da tre a quattro milioni tondi.

L'applicazione della riforma a ciascun Comune.

Vediamo ora come la riforma si applichi a ciascun Comune. Una recente statistica à condotto a rivelare che vi sarebbero Comuni in perdita per un complessivo ammontare di 17 milioni: vi sarebbero Comuni in guadagno per un ammontare complessivo di 20 milioni tondi.

Come regolarsi pei Comuni che risentiranno un utile? Come impedire agli altri una perdita?

Le aspirazioni tante volte manifestate in punto alla necessità di rafforzare decisamente le disastrose condizioni delle finanze comunali non possono lasciar dubbi sugli intendimenti del Governo rispetto a questo buon numero di Comuni che tutti insieme avranno dalla riforma un vantaggio per 20 milioni. Si propone quindi che, salva una piccola e breve limitazione nel periodo di transizione, questa larga disponibilità di 20 milioni sia lasciata senz'altro ai Comuni.

Per gli altri Comuni che in massa verrebbero a perdere 17 milioni si dispone che la perdita passi a carico del bilancio dello Stato.

E' agevole pertanto vedere come l'attuazione delle proposte del disegno di legge molto sollievo a moltissimi Comuni potrà apportare, perdita mai. Anche per quei Comuni i quali niun vantaggio ritrarranno dalle accennate disposizioni, altre disposizioni vengono proposte che mettono la finanza comunale meglio in grado di rispondere agli alti fini degli enti locali e agli oneri, pur troppo assai gravi, che una lunga serie di leggi hanno accusati a loro carico.

Altri vantaggi per i Comuni.

Perciò un *migliore ordinamento della tassa di esercizio e rivendita,* che ora è poco usata dai Comuni.

Perciò ancora un miglioramento nella produttività della *sovrimposta ai tributi diretti* e *qualche nuovo provvedimento nel dazio di consumo,* in modo da rispettare sempre più i generi di consumo popolare, ma da far sì che i contribuenti non possano dolosamente eluderlo. Per ciò infine una disposizione che agevola ai Comuni la *stipulazione di mutui colle Casse di risparmio.*

E per venire in aiuto alle finanze delle provincie si propone l'*abolizione dell'ultimo decimo di guerra,* aggiunto all'imposta sui terreni, e la cessione del provento alle provincie stesse.

Tutto questo quadro di provvedimenti poggia e si impernia sull'avocazione allo Stato e sulla applicazione in tutto lo Stato della imposta di famiglia.

Da questo tributo che rende ora ai Comuni circa 23 milioni, i quali salgono a 26 o poco più col provento della tassa sul valore locativo, lo Stato si ripromette appena quanto basti a saldare la perdita netta del dazio di consumo e sul decimo di guerra sulla fondiaria, nonchè, almeno in parte, il fabbisogno per integrare le deficienze dei bilanci comunali in perdita per effetto della riforma.

Dato lo scopo modesto, dice la relazione, dato il proposito che lo Stato non abbia a ritrarre vantaggio per aumento di entrata pubblica, la imposta di famiglia di Stato sarebbe assisa su basi assai limitate, tali da non impressionare chi sia sospettoso di nuove torture fiscali.

Come è applicata la tassa di famiglia.

La seconda parte della relazione illustra la riforma nelle varie disposizioni del progetto. Interessante è la parte che riguarda la tassa di famiglia. La figura che il disegno di legge propone al Parlamento per una tassa di famiglia di Stato non differisce dalla figura, ormai comune per identico tributo, nella sua forma di tassa locale.

Dato il carattere generale e personale della imposta conveniva necessariamente ch'essa colpisse tanto i cittadini quanto gli stranieri, i quali però sono comunque esentati pei primi due anni di dimora in Italia e lo possono essere sempre se, in base a convenzioni internazionali, i loro paesi accordino un trattamento di reciprocità agli italiani.

L'imposta di famiglia, ha carattere globale, e colpisce, non già il reddito, ma l'agiatezza dell'ente imponibile, che si concreta nella entrata netta complessiva desunta da tutti gli elementi che valgano a determinare lo stato economico e la capacità contributiva.

L'articolo 30 stabilisce i minimi di esenzione e, senza frazionare troppo in rapporto ad una minuziosa classificazione di Comuni, li fissa in numero di tre, che rispondono: il primo ai Comuni di piccola importanza (popolazione fino a 10.000 abitanti); il secondo ai Comuni di importanza media ed anche un po' più elevata, che abbracciano il numero maggiore (popolazione tra 10.001 e 100.000 abitanti); il terzo, infine a Comuni di importanza singolare o assai spiccata (popolazione oltre i 100.000 abitanti).

I tre minimi non imponibili sono rispettivamente di 1000 lire pei primi, di 1500 pei secondi, di 2000 per gli ultimi. Non sono minimi altissimi, come in altri progetti di imposta sul reddito o sull'entrata: ma sono minimi non imponibili molto più larghi di quelli stabiliti attualmente per la tassa di famiglia nella maggioranza dei nostri Comuni.

Breve, nè rigida è la scala delle aliquote: da una lira per cento al principio, a 3,50 nel grado più alto; poco più che nella gran massa dei nostri Comuni per la tassa di famiglia.

È stato poi preferito il sistema detto di tassazione a scaglioni: e cioè, fissate tante aliquote progressivamente crescenti, esse si applicano al contribuente secondo e per quanto ammontano i vari gradi della sua entrata: così, secondo le aliquote indicate nel progetto, un contribuente che abbia 70.000 lire nette di entrata pagherà: l'uno per cento sulle prime 3500 lire (previa la detrazione iniziale); il due per cento sulle successive, da 3500,01 a 12.000; il tre per cento sulle successive, da 12.000,01 a 50 000; il tre e mezzo per cento sulle successive da 50.000,01 alle 70.000.

Breve è il commento delle procedure e miglior commento ne sia la considerazione che ne venne bandita qualsiasi disposizione inutile, vessatoria, generatrice di diffidenze.

Base della tassazione è la dichiarazione, che, naturalmente, l'agente finanziario controlla e rettifica: se quella manca, supplisce d'ufficio, come avviene per l'imposta mobiliare: e se l'ufficio non rettifica, s'intende col silenzio di entrambi confermata la tassazione dell'anno anteriore.

La conclusione.

La relazione conclude con un riassunto di risultati positivi o, per dir meglio, finanziari: e un riassunto di risultati morali e sociali che il progetto attende.

I risultati pratici saranno questi:

Per le finanze dei comuni una perdita di 46 milioni fronteggiata da una economia di 50 milioni.

Per le Provincie un beneficio di 8 milioni e mezzo.

E ciò senza dire dei Comuni di Napoli e Roma, notevolmente avvantaggiati, il secondo specialmente in un periodo più immediato per oltre 2.000.000 di lire.

E per lo Stato? Per la cessazione dei canoni daziari al netto dei sussidi lo Stato sopporterà una perdita di circa 30 milioni, pel decimo alle Provincie circa 8 milioni. Sono quindi da 37 a 38 milioni di perdita immediata.

Il compenso a questa perdita si spera ritrarre dalla imposta di famiglia applicata in tutto lo Stato, la quale potrà anche concorrere al fabbisogno degli altri 17 milioni circa, che, cessato il periodo transitorio, occorreranno per le quote integratrici dei bilanci locali danneggiati nella riforma.

Come è noto, la tassa di famiglia rende ora, con quella del valore locativo, che ne è un equivalente, 26 milioni di lire, con una applicazione che risente, diciamolo pure, di ogni sorta di manchevolezze: noi crediamo che non una nuova rigidità, da aggiungere al tributo, ma la sua naturale espansione e la perequata applicazione all'infuori di ogni influenza, che purtroppo non poteva mancare nelle tassazioni locali, la manifestino adatta a rispondere alle finalità della riforma.

Nel campo poi morale e sociale noi ci accontentiamo di segnalare questi importanti risultati:

l'assetto razionale di due eminenti ordini tributari, dazio e imposta di famiglia, ricondotti ciascuno alla loro vera sede e alle loro naturali funzioni di tributo locale il primo, di tributo personale di Stato la seconda;

l'applicazione di principî di sana democrazia col trasportare lentamente il tributo alle classi più abbienti, a favore di quelle meno ricche;

la perequazione dei tributi tra contribuenti non solo, ma tra classi e classi di contribuenti, col necessario equilibrio in tre forme di tassazione locale, e cioè il dazio, la sovraimposta e la tassa di esercizio e rivendita;

il risanamento della finanza dei Comuni e delle Provincie;

infine la preparazione degli attuali ordini tributari a nuove e più ardite riforme con semplificarli ed ordinarli coerentemente al principio di separazione di cespiti.

E tutto ciò senza una scossa al bilancio dei Comuni, dei quali nessuno dovrà perdere; senza alcun aggravio alla massa dei contribuenti italiani e senza che lo Stato chieda nuovo provento alla riforma, ma sempre allo scopo di avvicinarsi all'ideale della giustizia sociale e della equità nella distribuzione degli oneri tributari.

Ai nostri vecchi abbonati ed a tutti coloro che, ricevendo ogni settimana il giornale senza respingerlo, non hanno ancora provveduto ad inviarci l'importo dell'abbonamento dell'anno in corso, rivolgiamo una calda preghiera, perchè vogliano con sollecitudine mettersi al corrente colla nostra Amministrazione.

Avvertiamo coloro che risiedono fuori di Gallarate che il mezzo più semplice per rinnovare l'abbonamento è quello di spedire una cartolina vaglia all'*Amministrazione dell'UNIONE.*

NOTE AGRICOLE

Per il miglioramento del nostro bestiame.

Diamo agli amici agricoltori una notizia che riuscirà loro di sommo gradimento: la Deputazione Provinciale di Milano ha deciso di sottoporre alla sanzione del Consiglio il Regolamento per l'applicazione, in tutto il territorio della Provincia, della legge 5 luglio 1908 su l'approvazione preventiva dei tori destinati alla pubblica monta. — In forza delle disposizioni contenute in detta legge non sarà concesso ad alcuno di usare, per il salto di bovine di proprietà altrui, tori che non risultino forniti di tutti i caratteri distintivi di razza pregevole, attitudine alla produzione della carne e del latte. Il controllo verrà esercitato da apposite Commissioni di tecnici, così che si riuscirà ad ottenere un rapido miglioramento nella qualità del nostro bestiame, che, sopra tutto nei riguardi dei riproduttori maschi, è, salvo poche eccezioni, quanto di peggio si possa immaginare.

Vada dunque un vivo elogio alla Provincia che ha preso una così utile iniziativa. Ma non vogliamo dimenticare il merito di altri enti, che sono stati di questa deliberazione la vera causa determinante. Il Comune di Lainate prima, quello di Gallarate e di Legnano subito dopo, iniziarono pratiche per applicare nel proprio territorio la legge accennata.

Non riteniamo però che con questo solo provvedimento si potrà risolvere la grossa questione del miglioramento dei tori. Si pensi che mentre nel circondario di Gallarate esistono 15770 vacche, vi si trovano soltanto 115 tori: che, per conseguenza si ha in media un toro per 137 vacche, mentre, perchè il servizio fosse regolare, occorrebbe un toro per 40-50 vacche. Siamo abbastanza lontani da questo limite!

Inoltre si consideri che la tassa di monta pagata solitamente è oscillante da 30 a 50 centesimi, tale cioè da consentire appena il mantenimento del toro, in conseguenza di che si adibiscono alla monta animali di nessun valore zootecnico e se ne ottengono prodotti scadenti.

Molto lunga è dunque la strada da percorrere prima di giungere al modesto ideale che ci proponiamo, e troppo vecchie abitudini vi sono da vincere perchè sia possibile superarle colle disposizioni di un regolamento. Occorre che all'opera della Provincia si associ l'intervento più vivo dei Comuni e delle Società di Assicurazione dei bovini; occorre che questi Enti dispongano di qualche modesto contributo, e allora sarà più agevole giungere in porto.

Il pubblico delle nostre città industriali che non ha occhi se non per le macchine nè orecchi se non per l'armonia dei telai, dovrebbe rendersi maggiormente conto delle necessità di aiutare gli agricoltori e favorire un più razionale struttamento della terra: essa è sempre l'*alma parens frugum* ed anche la fonte prima da cui scaturisce più abbondante il denaro spremuto dalle tasse: è il quasi 50 0[0 del reddito che la terra paga allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni!

Si abbia adunque un poco di riconoscenza!

C. F.

IN CITTÀ

LA CONFERENZA di DON ROMOLO MURRI

Quando, domenica scorsa, poco dopo le dieci, l'on. Murri scese alla Stazione della nostra città, i pochi viaggiatori che vi si trovavano, sostavano improvvisamente a fissare quel, prete ancora giovane, che tanto odio suscita nei clericali al solo sentirne pronunciare il nome. Infatti sembra che i preti abbiano fatta una propaganda accanita, casa per casa, allo scopo di indurre sopratutto le donne ad astenersi dall'intervenire alla conferenza.

Ma verso le 14 già le adiacenze del nostro Broletto brulicavano di una folla enorme, che in nessuna occasione s'era mai vista a Gallarate; e quando fra vivissimi applausi Don Murri salì sul palco, nel salone stipatissimo e nell'affollato cortile si potevano contare quasi tre migliaia di persone.

Era un pubblico vario, di tutti i partiti e di tutte le condizioni sociali: qua e là brillava qualche signora e qualche signorina coraggiosa; e quanto vi è di più eletto nel nostro mondo intellettuale, finanziario e politico s'era fatto un dovere di intervenire. Notati sopratutto quasi al completo gli assessori e consiglieri comunali con a capo il Sindaco.

Don Murri fu brillantemente presentato dall'avv. Guido Sironi: questi disse poche coraggiose parole, esprimendo la propria compiacenza nel vedere Don Murri anche qui a Gallarate, dove i vecchi democratici cristiani, i vecchi amici di Don Murri si sono quasi tutti squagliati e ricoverati nell'ovile clericale, e dichiarando che la venuta di Don Murri era manifestazione di solidarietà di tutti i democratici d'ogni fede religiosa e gradazione politica con la democrazia gallaratese nella sua lotta diuturna contro i clericali vecchi e giovani.

Seguì poi il discorso di Don Murri, che fu una magnifica ed elegantissima conferenza ascoltata dai presenti con visibili segni di assenso e di compiacimento. Si chiese anzitutto quali siano le ragioni, per cui la democrazia giace in profonda stasi, si rivela insufficiente e impreparata a padroneggiare le situazioni, a raggiungere i suoi scopi fondamentali. E ritrovò la causa precipua nella eccessiva importanza data agli elementi esteriori del progresso a scapito del progresso interiore, dell'elevamento morale delle coscienze. In questa atonia morale, che è anche talvolta una vera deficienza spirituale, egli vide le ragioni del disorientamento attuale dei partiti, degli insuccessi della nostra politica democratica, della decadenza degli istituti nazionali, della piaga cancrenosa e quasi inguaribile che corrode la burocrazia. Perchè la democrazia è sopratutto sublimazione dell'individuo nella storia, elevazione delle coscienze individue verso il bene e contro ogni male, è bontà, è fratellanza, è solidarietà: e tutte queste parole non rappresentano se non la somma dei sentimenti individuali che assumono un valore ed una efficacia collettiva.

Perciò il problema della democrazia è sopratutto un problema morale, quasi un problema religioso, se per religione s'intenda non soltanto un complesso di riti esteriori, ma più ancora e meglio la volontà di bene che trasporta le coscienze umane verso i loro simili, che fa sentire la divinità nella comune volontà di bene che affratella tutte le coscienze buone.

E qui Don Murri delineò in base al suo concetto di democrazia le due grandi correnti in cui si divide la nostra società: la parte conservatrice, che tutto vuol mantenere, anche le grandi e palesi ingiustizie, tutto il male, che è nel mondo; e la parte democratica, formata di tutti gli scontenti dell'oggi, che lavorano a rinnovare, a] mutare l'attuale assetto sociale, che combattono e vogliono debellare la ingiustizia, il male presente per instaurare un mondo novello nella giustizia pia del lavoro.

E perchè — si chiese con impeto eloquente l'oratore — la Chiesa, che si proclama custode delle parole di Cristo, apostolo divino di fratellanza e di giustizia, non è dalla parte di coloro che la giustizia vogliono ed invocano, ma sempre dall'altra parte? Perchè la gerarchia, le caste, le clientele formatesi nel seno del Cattolicesimo hanno creduto di sequestrare a sè la voce di Dio, lo spirito del bene, che parla in tutte le coscienze; e alle coscienze dei loro fedeli chiedono obbedienza e negano libertà, impongono una tirannide spirituale, che è troppo spesso segno e mezzo per la tirannide esteriore, per il predominio economico e politico?

Concluse quindi invocando la liberazione dell'intimo e nativo spirito cristiano, democratico e rinnovatore, dalle superfetazioni clericali ed auspicando una società nuova di coscienze assetate di giustizia e di eguaglianza in una grande solidarietà di bene.

Il discorso fu applauditissimo: interrotto in qualche punto dalle grida di chi era fuori del salone e non poteva udire.

×

Nel pomeriggio Don Murri fu oggetto della viva curiosità di tutti: molti cittadini di varie parti politiche vollero portargli il loro omaggio.

La sera alcuni amici ed ammiratori gli offersero un lieto banchetto al Leon d'Oro.

La venuta e il discorso di Don Murri lasciarono ottima impressione in tutti, salvo, s'intende, nel gruppo clericale; ed abbiamo fondata speranza che, se Don Murri ritornasse ancora tra noi, la cittadinanza quasi concorde gli rinnoverebbe le liete accoglienze di domenica scorsa.

Deliberazioni di Giunta

Nelle sedute del 16 e 22 corr. la Giunta Municipale, fra l'altro:

ha concesso il richiesto nulla osta al Sig. avv. Emilio Sironi per costruzione di porticato ad uso colonico in Via del Quadro in Cedrate; al sig. Giuseppe Zanetti per costruzione di una Villa lungo la strada comunale per Crenna; al sig. Luigi Crespi per costruzione di una Casa d'abitazione con opificio in Cedrate; al sig. Carlo Mazzucchelli per costruzione di caseggiato rurale in strada Mornera; al sig. Luigi Cremona per costruzione di un fabbricato ad uso di abitazione e di calzaturificio.

ha ratificato in via d'urgenza l'obbligazione rilasciata dal Sindaco alla Provincia di Milano per mantenimento in perpetuo a sede stradale dell'area della demolita Casa Sironi;

ha delegato il Sindaco a prendere parte ai lavori della Commissione nominata dal Comizio Agrario di Milano per lo studio di un impianto telefonico collegante fra loro e col Capoluogo tutti i Comuni della Provincia;

ha preso atto dell'avvenuta approvazione tutoria del conto consuntivo 1908 e del Bilanco Preventivo 1910.

La Festa della Pace nelle Scuole Comunali.

Martedì 22 Febbraio, ricorrendo la festa annuale della Pace, divenuta ormai di carattere ufficiale poichè il Ministero della P. I. con apposite circolari dispose ch'essa venisse convenientemente ricordata e commemorata nelle scuole, ebbe luogo un simpatico e geniale convegno nelle nostre Scuole Elementari. Il Municipio, che è ormai iscritto alla fiorente e generosa società così degnamente presieduta da Ernesto Teodoro Moneta, aveva disposto che sventolasse la bandiera nazionale al Palazzo di città, ed ai Palazzi Scolastici. Alle 14 nel salone delle conferenze delle Scuole Maschili, si diedero convegno gli alunni e le alunne dei corsi superiori, tutti gli insegnanti, col Direttore Bettinelli, l'Ass. della P. I. Avv. Renato Piceni, e l'Ing. Cav. Carlo Macchi membro della Commissione Scolastica, e presidente del Comitato Gallaratese pro-pace. Primo il Prof. Bettinelli con felice parola disse del significato della festa, richiamando gli uditori al concetto elevato e nobile che ispirano le Idealità Pacifiste. L'ass. avv. Piceni poi illustrò gli intendimenti dell'Amministrazione Comunale e suoi nel celebrare quest'anno con maggiore solennità nel tempio sacro agli studi, la Festa dedicata ad uno dei più grandi e dei più arditi Ideali propugnati un tempo da pochi entusiasti, ormai divenuti legione. L'Idea ora ha fatto strada ed ha ottenuto già notevoli vittorie, prima fra tutte l'istituzione del Tribunale arbitrale dell Aia. Dimostrò come il concetto pacifista l'ideale dell'affratellamento della Nazione non sia in contrasto al sentimento di nazionalità e col patriottismo, ma come anzi ne sia derivazione e completamento: affermò che la scuola è il mezzo migliore per combattere la violenza e la guerra, epperò doveroso ed educativo è il celebrare nella scuola la Festa della Pace — chiude compiacendosi del numeroso concorso degli insegnanti e ricordando che le battaglie della civiltà si devono combattere solo nel campo dello Studio, della Scienza e del Lavoro.

Infine l'Ing, Carlo Macchi si congratulò della bella iniziativa presa quest'anno dall'Amministrazione Comunale, ed inneggiando agli Ideali della Pace a nome del Comitato pacifista ringraziò vivamente l'Ass. Avv. Piceni e il Direttore, delle nobili parole pronunciate. Dopo ciò l'adunanza altamente educativa venne sciolta.

Avviso.

Il Sindaco rende noto che nelle pubbliche vie di questa città sono stati ritrovati **Due libretti di Risparmio.**

Gli interessati potranno rivolgersi nelle ore d'Ufficio all'Economato di questo Comune, fornendo all'uopo le indicazioni necessarie per il riconoscimento della rispettiva proprietà dei libretti suindicati.

Per la costruenda ferrovia Camerlata-Gallarate

Il ministro dei Lavori pubblici aveva concesso un termine di 60 giorni alla Deputazione della provincia di Como perchè sentita la Nord-Milano facesse valere l'eventuale diritto di prelazione per la costruzione della ferrovia per la quale sono già stati votati i fondi per il sussidio chilometrico.

Il giorno di scadenza era il 20 corrente e siccome la Deputazione provinciale, su conforme avviso della Nord, ha rinunciato a far valere il diritto di prelazione, così si annuncia assai probabile l'intervento di una potente Società che si occupa ora di costruzioni ferroviarie.

A termine della concessione dei aussidi la linea dovrebbe essere pronta tra due anni e noi formuliamo l'augurio che si addivenga presto alla conclusione degli accordi definitivi ed al conseguente inizio dei lavori.

Cronaca d'oro.

Nel numero precedente abbiamo registrato il brillante esito benefico del veglione del sabato grasso; furono ben quattrocento lire che la pazza gioia trovò mezzo di portare alla benefica istituzione dei nostri Asili infantili locali!

Oggi dobbiamo ancora con soddisfazione registrare un'altra beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Ponti della nostra Città.

Mediante i buoni uffici del Giudice Conciliatore Sig. Cav. Emilio Sacconaghi la Ditta Carlo Bonomi fu Gerolamo, nella transazione di conciliazione col Sig. Riccardi Luigi di Legnano, rappresentato quest'ultimo dal Sig. Venegoni Ferdinando, ha rinunciato a favore dell'Asilo sunnominato il ricavo di un libretto di Risparmio al portatore della locale Banca di Gallarate della somma di lire 24,90.

Alle parti ed alle buone persone che hanno contribuito colla conciliazione alla beneficenza, giunga la sincera gratitudine di tanti bambini riconoscenti ed i ringraziamenti più cordiali dell'Amministrazione che con infinito compiacimento registra i risultati della nobile gara e del pensiero encomiabile.

Il patronato pei liberati dal carcere.

Per questa sera, alle ore 20.30, sono convocati in assemblea generale, in una sala del Palazzo Comunale di Busto Arsizio, i soci del Patronato Circondariale pei liberati dal carcere.

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del consiglio e dei Revisori per l'anno 1909;
2. Approvazione del bilancio 1909;
3. Approvazione del preventivo 1910;
4. Nomina di due consiglieri in sostituzione dei signori cav. F. Pozzi e avv. cav. G. Tunesi scaduti per anzianità e rieleggibili.
5, Nomina dei Revisori per il 1910.
6. Proposta di modificazioni allo Statuto per estendere l'azione del patronato ai minori condannati condizionalmente.

All'Unione Impiegati e Commessi

si tenne sabato scorso l'annunciata assemblea generale dei soci.

Constatato il notevole aumento degli iscritti ed il florido stato finanziario della società venne approvata la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci sull'esercizio 1909 con un plauso al Consiglio stesso ed al presidente Giuseppe Macchi per l'efficace impulso dato allo sviluppo del sodalizio.

A sindaci pel 1910 furono riconfermati i signori Cotta, Curioni e Mazzucchelli. A probiviri Bossi, rag. Macchi e Morosi. Per festeggiare poi questi buoni risultati si terrà quanto prima un banchetto sociale.

Il Collegio di procuratori.

La settimana scorsa si riunirono in una sala del Tribunale di Busto Arsizio gli avvocati di Busto e Gallarate per la costituzione del collegio dei Procuratori.

Vennero eletti i signori: Rossi comm. avv. Cesare, Decio comm. avv. Giacomo, Mazzucchelli avv. Giuseppe, Ballarati avv. Annibale, Prinetti avv. Lodovico.

Richiami sotto le armi e congedi.

Il Ministro della Guerra ha determinato che il 7 aprile prossimo siano richiamati alle armi col precetto personale le reclute della prima categoria della classe 1889 assegnate alla cavalleria ed inviate in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo.

Il 5 Aprile incominceranno i congedi dei militari della classe 1887 e quelli del 1888 arruolati nella classe 1887.

Impresa ladresca.

Registriamo anche questa volta un'altra brillante, indisturbata e, probabilmente, impunita operazione ladresca!

I ladri penetrarono la notte di martedì nel negozio del Sig. Ambrogio Colombo in Via Cavour e asportarono circa 200 lire in moneta ed alcuni oggetti d'oro.

E avanti con queste allegrie senza che si pensi mai a provvedere seriamente per un servizio di pubblica sicurezza a Gallarate!

Alla riunione dei parrucchieri

tenutasi lunedì scorso parteciparono i rappresentanti di quasi tutti i Comuni del Circondario. Erano presenti circa 50 parrucchieri fra soci ed invitati. Sotto la presidenza del signor Luigi Gionchetta si discusse lungamente colla partecipazione anche del presidente onorario sig. Ambrogio Trotti.

Vennero fatte ben 22 nuove iscrizioni alla Società, che si decise di intitolare «Società di M. S. fra i Parrucchieri di Gallarate e Circondario».

Si decise per desiderio dei colleghi di Saronno che la Società si faccia interprete presso la Giunta di quel Comune affinchè accordi il riposo settimanale al lunedì, come avviene in tutta la Provincia, anzichè alla domenica alle ore 13.

Fra una quindicina di giorni sarà convocata una nuova adunanza per discutere dei desiderata dei parrucchieri del Circondario.

Tiro a segno.

I soci del «Tiro a Segno» sono nuovamente convocati per domani alle ore 9 in assemblea generale per la nomina di 7 membri della presidenza, essendo risultato nulla la votazione di domenica scorsa, nella quale non si raggiunse il terzo prescritto dai votanti.

Le elezioni di domani saranno valide qualunque sia il numero dei soci votanti.

Per sbadataggine.

La ventenne Maria Bottero da Mondovì venne sorpresa dal noatro capo vigile mentre, sabato scorso, intruffollatasi in un crocchio di donnicciuole, che stavano sul mercato, allungava, per... sbadataggine – come ebbe a dire a sua discolpa – le mani nella tasca di una vicina e delicatamente le estraeva il borsellino. Venne tratta in arresto.

Sport

Il nuovo Consiglio Direttivo del "Velo Club"

Nell'ultima adunanza generale dei Soci del «Velo Club» si procedette alla nomina del Consiglio direttivo che riuscì così composto:

Giuseppe Borgomaneri, presidente onorario; Cesare Bassetti, presidente effettivo; Riccardo La-Croix, vice presidente; Monina Piero, segretario; Cozzi Agostino, vice segretario; Rosa Carlo, cassiere; Cerutti Piero, Crosta Adolfo, Valassina Mario, Morandi Giuseppe, Carnelli Piero, consiglieri; Riccardo La-Croix delegato U. V. I.

Industrie e Commerci

Il 25° anniversario della Banca di Gallarate

La nostra Banca, chiudendo, coll'approvazione del Bilancio 1909, il suo venticinquesimo esercizio, ha celebrato domenica scorsa solennemente all'assemblea generale dei fortunati azionisti le sue *nozze d'argento*, come è detto nella diligente relazione che accompagna il bilancio, nozze d'argento che chiudono degnamente un primo, glorioso periodo di *affari d'oro*, nel quale questo potente Istituto di credito ha potuto affermarsi e svilupparsi meravigliosamente, riuscendo a conquistare in brevissimo tempo dei primi posti fra le Banche Italiane.

Siamo certi di far cosa grata ai lettori atralciando dalla relazione del Consiglio alcuni dati che formano

la storia della Banca.

Nel luglio 1881 veniva creata a Gallarate, per iniziativa dei compianti sigg. Luigi Colombo, Pietro Macchi, Stefano Calderara, Leone Puricelli e del sig. rag. Guglielmo Macchi, una Agenzia della Banca della Svizzera Italiana di Lugano. A dirigerla internalmente veniva inviato da quella Banca il sig. Giulio Rezzonico.

Più tardi l'Agenzia, per imperiose esigenze fiscali, dovette passare dalla Banca della Svizzera Italiana alla Banca Subalpina e di Milano; finchè con istrumento 26 aprile 1885 a rogito del dott. Carlo Durini venne istituita la Banca di Gallarate, che iniziò le proprie operazioni il 1. luglio dello steaso col capitale di L. 500.000 ridotte effettivamente a Lire 480.000 per l'esborso di L. 20.000 che fu giuocoforza versare alla Banca Subalpina e di Milano a titolo di avviamento e di rimborso spese.

A dirigere la nuova Banca il primo Consiglio d'Amministrazione chiamò il sig. Giulio Rezzonico che si era sobbarcato tutto il lavoro preparatorio nella doppia veste di Agente della Banca Subalpina e di incaricato dell'istituenda Banca di Gallarate ed aveva dimostrato una coltura ed abilità finanziaria sommamente pregevole.

Il nuovo Istituto sotto la sua direzione si sviluppò e progredì meravigliosamente tanto che potè aumentare nel 1903 il capitale da L. 500 000 ad un milione, prelevando tutto l'aumento dai fondi di riserva e più tardi nel 1907 nuovamente da uno a due milioni col prelevamento di altre 600.000 dal fondo di riserva e coll'emissione di L. 400.000 di nuove azioni.

Il Bilancio 1909.

Si chiude con un utile di L. 282.308.63, che vennero così ripartite: L. 160.000 agli azionisti e cioè l' 8 o|o; L. 75.000 alla riserva; L. 28.230.83 al Consiglio d'amministrazione; L. 3000 ai sindaci; L. 10.000 alla Cassa di Previdenza impiegati; L. 6077.80 alla beneficenza.

Una medaglia d'oro al cav. Rezzonico

Purtroppo il cav. Giulio Rezzonico dopo tanti anni di intelligente, lavoro, dopo aver condotto ad altezze così invidiabili la Banca da lui diretta, fu costretto quest'anno per ragioni imperiose di salute a rassegnare irrevocabilmente le sue dimissioni. Il Consiglio nel darne con rammarico l'annuncio agli azionisti, gli manda nella sua relazione un affettuoso saluto ed esprime l'augurio che nel riposo della famiglia possa ritemprare la sua preziosa salute.

Nell'assemblea di domenica il cav. Pietro Bellora presidente del Consiglio, con nobili ed affettuose parole ricordò tutta l'opera del cav. Rezzonico e a nome del Consiglio e degli azionisti gli consegnò una grande medaglia d'oro di splendido conio recante da una parte l'effigie del benemerito direttore, dall'altra la seguente iscrizione:

«Al cav. Giulio Rezzonico — che mirabile esempio — d'ingegno profondo d'attività infaticabile — di sapere finanziario — fè crescere e prosperare rigogliosa — la Banca di Gallarate — onde — tanta floridezza fu diffusa — fra le industrie ed i commerci — gli azionisti ed il Consiglio — che il vollero Direttore — memori e grati — 20 febbraio 1910».

Il cav. Rezzonico, ricevendo, fra le acclamazioni di tutta l'assemblea, la medaglia, ringraziò commosso della festosa dimostrazione.

Il nuovo direttore.

A sostituire il cav. Rezzonico nella carica di direttore venne scelto dal Consiglio il sig. Giovanni Bossi, che fin dal 1908, nella sua qualità di vice, direttore contribuì efficacemente al raggiungimento dell'attuale stato di floridezza della Banca.

La scelta veramente felice del Consiglio fu accolta dalle generali approvazioni degli azionisti, ed anche noi ci congratuliamo vivamente col sig. Bossi convinti che egli sarà il vero e più degno continuatore dell'opera preziosa del cav. Rezzonico.

Dopo l'approvazione del bilancio

si procedette alle diverse nomine. A consiglieri vennero eletti i signori: Bellora cav. Pietro, Cantoni nob. Costanzo, Macchi cav. Cesare, Ranchet comm. rag. Leopoldo e Rezzonico cav. Giulio.

A sindaci effettivi i signori: Forni cav. Cesare, Oliva comm. ing. Domenico, e Sanner nob. Alfonso.

A sindaci supplenti i signori Maino cav. Alessandro e Sacconaghi cav. Emilio.

Dopo di che i presenti si recarono a visitare il nuovo magnifico palazzo della Banca ove vennero recentemente trasferiti gli uffici.

Le beneficenze.

La somma destinata alla beneficenza venne così distribuita:

All'Asilo Ponti di Gallarate	L. 1000
All'Orfanotrofio maschile di Gallarate	» 500
All'Orfanotrofio femminile di Gallarate	» 500
Agli scrofolosi poveri di Gallarate	» 300
Al Ricovero di mendicità di Gallarate	» 200
Al Patronato scolastico di Gallarate	» 300
All'Unione Impiegati e commessi di Gallarate	» 300
Alla Scuola popolare di disegno	» 300
Alla Scuola pratica di commercio	» 300
Alla S. M. S. contro la mortalità del bestiame	» 150
Alla Soc. M. S. Pasquale Bailon	» 50
Alla Cattedra Amb. d'agricoltura	» 200
Alla Cattedra Amb. per l'osservatorio bacologico	» 50
Alla Biblioteca popolare	» 50
All'Asilo Inf. di Cassano Magnago	» 300
Agli Asili di Fagnano e Cairate	» 300
All'Asilo Inf. di Somma Lomb.	» 400
A diversi altri asili infantili	» 200
Totale	L. 5400

Notiamo con piacere come quest'anno siano state assai opportunamente messe nel novero delle istituzioni sussidiate dalla Banca anche la Scuola Pratica di Commercio e la Biblioteca Popolare.

TRIBUNALI

Bandiere e Funerali in Pretura.

L'udienza penale di Mercoledì u. s. fu delle più lunghe ed importanti; basti dire che fu levata dopo le 20.

Tra i molti processi notevole e discusso con ampiezza fu quello della bandiera di Crenna.

Ecco il fatto. Esiste a Crenna un regolamento di polizia mortuaria, nel quale è disciplinato perfino l'ordine che devono tenere i partecipanti al corteo funebre. Così, nonostante la contraria tradizione, è stabilito che le bandiere debbano precedere il feretro; e vi sono multe sacrosante per i contravventori. Pare che i clericali, non senza il consenso del battagliero parroco locale, abbiano ravvisato in questa disposizione del regolamento una intenzione a loro offensiva; o piuttosto colgano l'occasione da questo regolamento eccessivamente..... minuzioso per creare imbarazzi alla Giunta democratica. Il fatto è che ad ogni funerale i clericali o i clericaloidi fanno nascere dei tumulti e contravvengono al regolamento magari col velato incitamento del parroco; finchè un giorno il Sindaco denunciò per tale contravvenzione al Pretore l'alfiere della Società cattolica di S. Zenone, certo Carlo Sapini.

Il Comune di Crenna in persona del Sindaco, Rag. Romeo Luraschi, si costituì parte civile con l'avv. Buffoni, nonostante l'incidente sollevato contro tale costituzione dalla difesa rappresentata dall'avv. Paleari. Il P. M. rappresentato dall'avv Guido Sironi e in seguito il Pretore Avv. Guidi respinsero l'incidente: l'elaborata ordinanza del Pretore ammise bastare una offesa al Comune derivante dalla violazione dei regolamenti locali per dar diritto al Comune stesso a costituirsi parte civile.

E cominciò l'escussione della parte lesa e dei testi. Era stato citato anche il parroco, il quale impartì ai presenti una lezioncina di diritto canonico, condita di qualche frase latina, per insegnare che la Chiesa permette le bandiere a patto che seguano il feretro.

L'avv. Buffoni per la parte civile tenne un discorso molto denso di dottrina, difendendo il regolamento e invocando la condanna del Sapini, la quale affermasse il diritto del Comune contro le pretese clericali fondate sul diritto canonico.

Ma..... a questo punto il mezzodì è già oltrepassato e il processo viene ripreso, nel pomeriggio.

Il P. M premette trattarsi di un processo antipatico da tutti i lati. Antipatico da parte del Comune, che si accanisce a far osservare con multe un regolamento in una misera questione di cerimoniale; antipatico da parte del parroco, che tende con ciò ad affermare una sua supremazia contro un'autorità laica. Ritiene però che il regolamento sia incostituzionale, perchè esorbita dal regolamento generale di polizia mortuaria, dal quale sono delimitate le mansioni del Sindaco in materia, mentre la questione dell'ordine dei cortei è rimesso di volta in volta agli incaricati del trasporto. Per queste ragioni chiede l'assoluzione dell'imputato. L'avv. Paleari per la difesa si associa al P. M. nella questione di diritto e invoca in un discorso discretamente brillante l'assoluzione dell'imputato.

Il Pretore Avv. Guidi, dopo una appassionata replica dell'avv. Buffoni e una breve controreplica dell'avv. Paleari, mandò assolto il Sapini per «non costituire il fatto reato».

Dai Comuni vicini

LEGNANO

Le dimissioni della minoranza consigliare e l'ostinatezza della maggioranza.

Come è noto, era indetta per domenica un'adunanza del Consiglio Comunale. Senonchè poche ore prima della seduta, si sparse la voce che l'adunanza consigliare era stata improvvisamente rimandata a tempo da determinarsi.

La notizia era perfettamente vera; e la causa dell'improvviso provvedimento devesi ricercare nella seguente lettera che i consiglieri componenti la minoranza si erano fatta premura di inviare al Sindaco:

Ill. Sig. Sindaco di Legnano.

I sottoscritti consiglieri del Comune di Legnano vivamente impressionati dal modo irregolare col quale da qualche tempo funzionano i diversi rami dell'Amministrazione Municipale e specialmente quelli riguardanti l'istruzione e la pubblica Igiene – ciò che ebbe a provocare diverse inchieste ed a suscitare in paese un vivo senso di sfiducia verso l'attuale Amministrazione – non ritenendo di più oltre rendersi partecipi ad un simile andamento che a varie riprese stigmatizzarono nelle adunanze consigliari, spiacenti, rassegnano le loro dimissioni dalla carica di Consiglieri di questo Comune.

Col più profondo ossequio firmati: Dell'Acqua Francesco, Scandroglio Luigi, Lillia Costanzo. Crespi Piero, Rosa dottor Giovanni, Rossi dottor Carlo, Baccalini Enrico.

Non occorre dire che la grave decisione dei citati consiglieri venne appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza e generalmente lodata.

La maggioranza però, anzichè preoccuparsi seriamente, decise di mantenersi al potere, a dispetto dell'opinione pubblica che le è ormai palesemente ostile.

E' davvero uno spettacolo compassionevole quello che ci offre questa Amministrazione clerico-moderata!

Nata debole e poco vitale, in soli due anni di vita dovette più volte rimpastare la Giunta; tirò innanzi vivacchiando di espedienti, presentando progetti e rimangiandoseli al primo vento infido. Aveva deciso di ritirarsi non appena approvato il bilancio preventivo e continuò invece a rimanere al potere nella speranza forse di dare la caccia a qualche decorazione in premio dell'avvenuta inaugurazione del Palazzo Comunale. Fece una figura barbina nell'inchiesta intorno alla Scuola Tecnica; altri... allori ata raccogliendo dall'inchiesta sull'Ufficio d'Igiene. E' ridotta a soli 20 consiglieri, con una Giunta in parte dimissionaria. Ora vien privata anche dell'indispensabile controllo della minoranza.

Eppure, con questo brillantissimo stato di servizio, essa non vuol saperne di lasciare il *cadreghino* e, sembra voglia trascinarsi a qualunque costo fino alle elezioni del giugno venturo!...

Ma in qual paese ci troviamo? Dove sono andate a finire le buone e corrette norme d'amministrazione, per cui si deve rendere agli elettori il mandato quando gli elettori dimostrano di non avere più fiducia nei loro rappresentanti?

Possibile che i rettori del nostro Municipio non abbiano ancora compreso che il corpo elettorale non ne vuol più sapere di loro?

Suvvia, se tenete alla vostra dignità lasciate libero il campo un'altra volta al Commissario Regio che venga ad assestare un poco le cose del nostro Comune!

LONATE P.

Spettacolo popolare...

Domani alle ore 15 avrà luogo un pubblico spettacolo da parte della Compagnia di equilibristi Marin. E' annunciata la salita sul filo di ferro del celebre equilibrista sig. Brovelli dal palazzo più alto della piazza al Campanile. La salita e discesa verrà ripetuta colla testa dell'equilibrista dentro un sacco ed infine in bicicletta.

La compagnia si affida alla generosità del pubblico.

Gionchetta Abele, gerente responsabile

LIT. TIP. L. CHECCHI di GALLARATE

Caffè ed Offelleria Ponti

(Via Cavour – Di fronte al Broletto)

Si avverte la spett. clientela che, in considerazione della concorrenza di altri esercizi, il Caffè Ponti mette a disposizione dei signori giuocatori di biliardo il suo salone ai prezzi eccezionali di

Cent. 30

all'ora senza illuminazione elettrica e di

Cent. 50

all'ora colla illuminazione.

Si annuncia pure che prossimamente verrà indetta nello stesso locale una grandiosa gara di biliardo a premi con due categorie di giuocatori ed una terza per gli allievi. Il Comitato promotore pubblicherà il relativo programma.

Dottor DOMPÈ

Gabinetto Dentistico

Già LENTA

aperto in GALLARATE il

MERCOLEDI' e SABATO dalle ore 8 alle 17

Casa Buffoni - Via A. Volta N. 1 - Piazza Risorgim

Estrazioni senza dolore, Otturazioni in Porcellana, Oro, Platino e Cemento – Pulitura Imbiancamento

Specialità in raddrizzamenti e in denti e dentiere artificiali

leggerissime, senza molle ne ganci, adatte ad una perfetta masticazione pronunzia ed estetica.

Succursale di Milano

SI RILASCIA GARANZIA

GABINETTO DENTISTCO

Dott. GIULIO MACCHI

Medico-Chirurgo

Allievo della Scuola dentaria di Ginevra

BUSTO ARSIZIO

Piazza Vittorio Emanuele n. 2

Riceve il MERCOLEDI e VENERDI

IN GALLARATE

Viale Semplone – Ponte di Somma

APERTO TUTTI I GIORNI

Applicazione di denti e dentiere secondo gli ultimi sistemi.

Istituto Circondariale di Assistenza Sanitaria

fondato e retto dai Sanitari del Circondario di Gallarate

Novissima CASA DI SALUTE per medicina chirurgia ed ostetricia

GALLARATE (Via G. Savonarola N. 3)

Istituto di assoluta fiducia con programma esclusivamente filantropico sociale.

Tariffe fisse, minime, di operazioni e di cure

Diverse classi adatte ad ogni condizione

Riparto speciale per BAMBINI.

Professori (Medici chirurghi specialisti) addetti all'Istituto: prof. M. Selmi, chirurgo primario in luogo — prof. Bertazzoli — prof. Galeazzi — prof. Riva Rocci — prof. Rombolotti — prof. Medea — prof. Sigurtà — av. Ramazzotti — dott. Acerbi.

Medico-Direttore: Cav. Dott. G. Slevanelli

Telefono N. 102

Il rinomato Gabinetto Dentistico

LENTA

in Milano, Viale Monforte, 25, assistito da perfetto personale tecnico, garantisce i più recenti progressi della specialità. Nessuna operazione dolorosa.

Aperto dalle 9 alle 17.

Malattie dei polmoni e del cuore

Cure moderne, razionali, a base di *Terapia Fisica* e, quindi di efficacia assoluta nell'*Istituto Aereo-Elettroterapico di Torino*, unico in Europa, fondato nel 892 e diretto dalle Specialista dottore L. GUIDO SCARPA, Direttore della sezione «Malattie di petto» nel *Policlinico Generale*.

Guarigione dell'*Enfisema polmonare* e dell'*Asma*, dei postumi di *Influenza*; guarigione della *Tubercolosi in 1° stadio* e delle *Pleurite* con un nuovo metodo proprio fisio-meccanico brevettato che permette agli infermi di curarsi a casa propria rimanendo sotto la sorveglianza del proprio medico.

Risultati ottimi, non raggiungibili con qualunque altra cura, anche nelle *tubercolosi avanzate* e nella stessa *tisi polmonare*, come pure in tutte le *Malattie dell'apparato circolatorio (vizi valvolari, Arteriosclerosi, Aneurismi, Nevrosi di cuore*, ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 15 alle 17.

Giovedì e *Domenica*, dalle 17 alle 19, *consultazioni a tariffa ridotta* per i signori Maestri Maestre, Sottufficiali, piccoli Esercenti, Operai e loro famiglie, cui si concedono le cure a tariffa ridottissima, cioè contro rimborsi dei soli 3|5 delle spese vive di costo.

Chiedere *opuscoli* e schiarimenti che si inviano *gratis*. Via della Zecca, 37, Torino.

PRIMA DOPO

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi coi soliti impostori.

Giulia Conte Corsea, 1 — Napoli

GABINETTO DENTISTICO

Dottor NINO CATTORETTI

MEDICO CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra

LEGNANO

Corso Magenta, 3 (Casa Dell'Acqua)

Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 17,

Estrazioni dei denti senza dolore – Otturazioni in cemento amalgama e oro – Raddrizzamenti – Applicazione di dentiere e denti artificiali.

CANTU' Esposizione permanente **MOBILI**

Medaglia d'oro Ministero I. e C.

Aperta anche nei giorni festivi

Ammobigliamenti completi

Linee: Milano–Cantù–Como – Lecco–Cantù–Como

Tramvia elettrica: Como–Cantù.

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - MILANO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Il sovrano degli aperitivi, di gusto squisito, aggradevolissimo, dissetante, il più completo dei tonici, il più efficace digestivo.
Per evitare facili inganni domandate semplicemente
Un Ramazzotti
Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815
Grande Distilleria a Vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del
COGNAC LA VICTOIRE
VERMOUTH - LIQUORI E CREME FINISSIME - SCIROPPI E CONSERVE

GRATIS una scatola di saggio a chiunque manda a G. FATTORI e C. una cartolina con risposta.

Le Pillole FATTORI
di Cascara Sagrada
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente la
STITICHEZZA
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici C. FATTORI e C. via Monforte, 16 — Milano — Scatole da 25 pillole L. 1 — Da 60 pillole (cura completa) L. 2 — I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima SALUS - Milano, Tranquillo Ravasio — Torino, F.lli Paissa — Genova, Banchi Sanmichele - Venezia, Mantovani, Ravetta - Bologna, Ditta F. Pezzoli.

Non più Lavandaie nè Stiratrici
Lavabili con sola acqua fredda e sapone

In vendita a Milano - via Carlo Alberto 2
Prezzo qualunque numero o forma
COLLI Un pezzo — L. 1,10 POLSINI Un paio — L. 1,60
Tre pezzi — » 3,15 Tre paia — » 4,65
Sei pezzi — » 6,— Sei » — » 9,—

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 22 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

La grande scoperta del secolo
Iperbiotina Malesci
Il vero aumento del Cervello, dei Muscoli e dei Nervi — Rimedio eroico, il solo che agisca per trasfusione diretta nel sangue — Guarisce radicalmente Anemia, Neurastemia, Malattie di Stomaco — Prolunga la vita, dà forza e salute.
Inviando cartolina-vaglia di L. 5 si può aver franca una bottiglia IPERBIOTINA
La miglior prova per convincersi a completare la cura.
GRATIS consulti e opuscoli con attestati delle Primare Autorità Mediche.
Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci - Firenze
Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

Chianti ed Olio genuino
CANTINE MARCHESE FASSATI
FATTORIA DI GAIOLE - CHIANTI
Acqua minerale di Fonte Bracca
AMBRIA (Vicino a S. Pellegrino)
Filiale di Gallarate. Via G. B. Trombini, 2
Succursale di Varese: Piazza S. Vittore, interno 4
Concessionario esclusivo:
Francesco Macchi - Gallarate
SERVIZIO A DOMICILIO

LIQUORE STREGA
Tonico Digestivo
SPECIALITA' DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI DI BENEVENTO
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano